

TEATRO

Gioia e dolore nella culla del tango

«Napoli - Buenos Aires, andata e ritorno»: un racconto teatrale dedicato agli emigrati in occasione delle celebrazioni dei 150 anni di Unità d'Italia



Fatima Scialdone, la protagonista

ROMA - C'è una passione in fondo al cuore degli italiani d'Argentina che neanche le acque dell'oceano sono riuscite a sommergere. Un sentimento sussurrato di generazione in generazione, scritto nei geni di chi ha lasciato la patria, lasciando dietro di sé un solco di 12mila chilometri. Forte, la malinconia, dietro al dolore, conserva potente il desiderio di vivere e di tornare. E' questo il tema al centro dello spettacolo **«Napoli – Buenos Aires, andata e ritorno»** in scena a Roma al **Teatro Tor Bella Monaca** il 26 e 27 febbraio. Dedicato all'espressione artistica più potente dell'Argentina, quella del tango, che dalla malinconia ha tratto la massima ispirazione, lo spettacolo è un racconto teatrale

intervallato da musica, canzoni napoletane e tanghi ballati con eleganza e sensualità. Costruito con la «genetica comune» che lega i napoletani ai *porteños* (i cittadini di Buenos Aires), caratterizzata da passione e ironia.



Sulla scena di «Napoli - Buenos Aires, andata e ritorno»

LA CELEBRAZIONE DELL'UNITA' D'ITALIA - Un'avventura picaresca quella della protagonista interpretata da **Fatima Scialdone**, che è dedicata alle migliaia di italiani che tra la fine dell' '800 e il secondo dopoguerra del secolo scorso, si imbarcarono per il sud America in cerca di riscatto, sogni e lavoro. E che oggi, nel 2011, anno di celebrazione dei 150 anni di Unità d'Italia, sono ricordati anche grazie al sostegno allo spettacolo da parte del ministero degli Esteri e al patrocinio dell'Istituto Latino Americano.



Daniela Demofonti e Eduardo Moyano: in scena ballano diversi tanghi

«L'AZZURRO DEL CIELO E IL BIANCO DEL MARE» - Protagonista una giovane donna (Fatima Scialdone) che nel pieno della vita si imbarca per Buenos Aires, per

raggiungere la madre e i parenti, con la speranza di una vita migliore di quella che lascia nell'Italia affamata del dopoguerra. All'inizio trova lavoro per una radio, poi nel teatro dove impara a cantare, ballare e a recitare. Incontra personaggi che sono le star del momento come **Tita Merello**, amica di **Evita Peron**. Si innamora di Fernando, cugino del famoso compositore Juan D'Arienzo. Vive l'amore e il successo. E, ovviamente, anche il dolore e il rimpianto. Ma tenace e ironica, affronta tutte le difficoltà con la filosofia di una napoletana autentica, sempre alla ricerca di giustizia e passionalità. Combattiva anche quando giunge di nuovo la miseria, in concomitanza dell'arrivo dei militari al potere che porta la crisi del lavoro tra gli artisti. Riprende, infine, la nave per tornare a Napoli dove trova «gli stessi colori, l'azzurro del cielo e il bianco del mare» che aveva lasciato molti anni prima e che anche Buenos Aires le aveva offerto. Ma non avrà pace, la malinconia, sentimento che l'aveva accompagnata prima, la invade di nuovo, stavolta a Napoli.



Demofonti e Moyano

UN RACCONTO TEATRALE TRA MUSICA, CANTO E BALLO - Ritmato, allegro, con un'interpretazione vivace e colorita per le espressioni napoletane mescolate a quelle in *castellano*, il racconto anche se interamente inventato è ricco di riferimenti storici. Fatima Scialdone non solo narra, ma canta, balla e recita. Tra i tanghi, molti sono quelli di Gardel come «El dia que me quieras», «Volver» e tra le canzoni napoletane, alcune indimenticabili come «Simmo 'e Napule paisa'», «Zazà» e «Monastero 'e Santa Chiara». La Scialdone interpreta anche un estratto di «Filumena Marturano», drammatico e commovente. L'intensità poi la offrono anche i tanghi di Carlos Di Sarli ballati dagli

elegantissimi **Eduardo Moyano** e **Daniela Demofonti**. Moyano, che insegna tango argentino a Roma da dodici anni, mostra il volto dell'attore, con una notevole capacità di autoironia.

I PROGETTI E I SOGNI SONO NELL'ARTE - Il testo del racconto, scritto da Fernando Pannullo, è ben documentato: dalle partenze in nave, al *barrio* di Barracas pieno di fabbriche e d'italiani, alle strade del centro di Buenos Aires come l'*avenida Corrientes*, con i suoi innumerevoli locali. E poi Tita Merello, attrice che ha segnato la storia della canzone e del teatro argentino, che ha recitato Eduardo De Filippo oltre oceano, cosa realmente avvenuta. Uno spettacolo tutto «femminile», dove la forza della protagonista risiede nei sentimenti, nell'ironia e nella capacità di comprensione. E la ricerca di nuovi progetti con l'indistruttibile voglia di sognare, sono legati alla forma artistica. Che ha sempre bisogno di esprimersi e mantenersi viva, a tutti i costi.

«**Napoli - Buenos Aires, andata e ritorno**» Teatro Tor Bella Monaca 26 e 27 febbraio 2011